



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE

Il sottoscritto GIORGIO MAURIO

in qualità di FUNZ. AMM. BIA.

della Dir. Reg.

di Campobasso

il giorno 01.07.08

in Campobasso

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

IL DIRETTORE REGIONALE

N.12/2004

VISTO il D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTO il D.L. 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, che approva il "**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**"

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Ministeriale 19 giugno 2002, n. 165, con il quale è stato emanato il regolamento di modifica del Decreto Ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, recante: "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli artt. 2 e 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241"

VISTA la nota, protocollo n. 5584 del 28 aprile 2004, con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per il Molise ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile sito in Provincia di Campobasso, Comune di Termoli, distinto al Nuovo Catasto fabbricati al foglio di mappa n. 13 allegato B, particella n. 189 sub 1, 2, 3, 4 e 5 confinante con Piazza Sant'Antonio, Via Roma e via Cristoforo Colombo, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica;

VISTI gli artt. 2, 10, 13 e 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

DECRETA

ai sensi degli artt. 2, 10, 13 e 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'immobile meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.



La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Termoli (CB).

A cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico del Molise il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei registri Immobiliari competenti ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso secondo le seguenti modalità:

- al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgvo 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio, secondo quanto disposto dalla Legge 6.12.1971, n. 1034, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto;
- al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, 27 settembre 2004

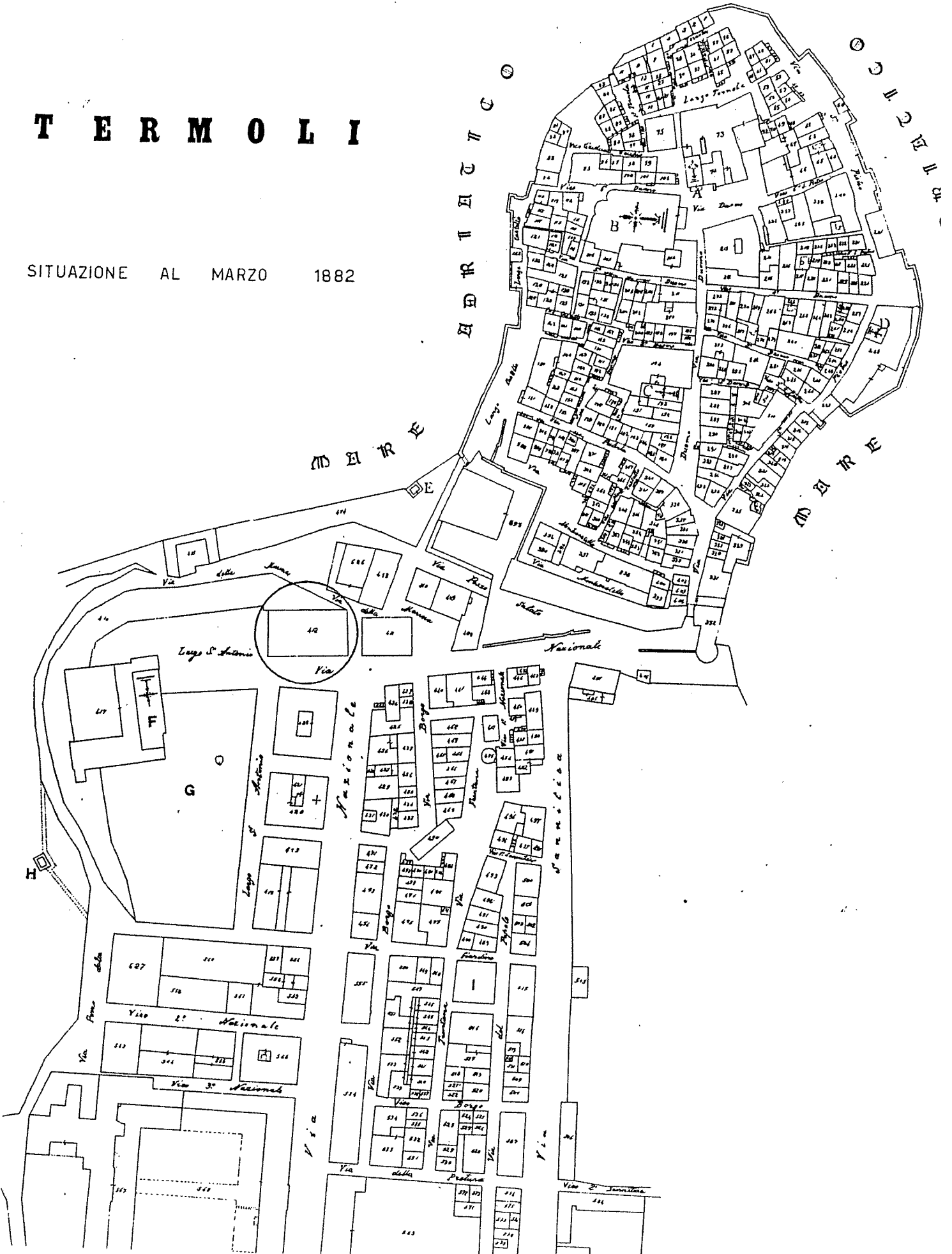
IL DIRETTORE REGIONALE

Ruggero MARTINES



TERMOLI

SITUAZIONE AL MARZO 1882



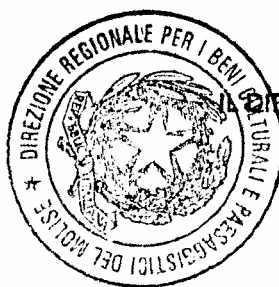
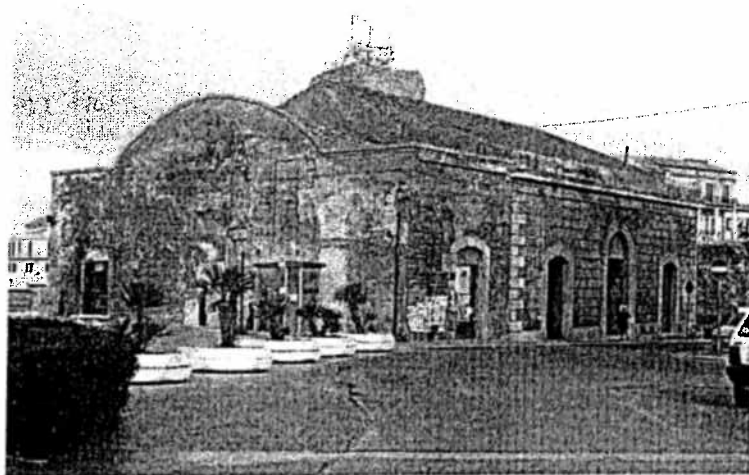


Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio
Storico Artistico e Demografico antropologico del Molise*

RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

*L'ex Cinema Adriatico
in via Roma a Termoli (CB)*

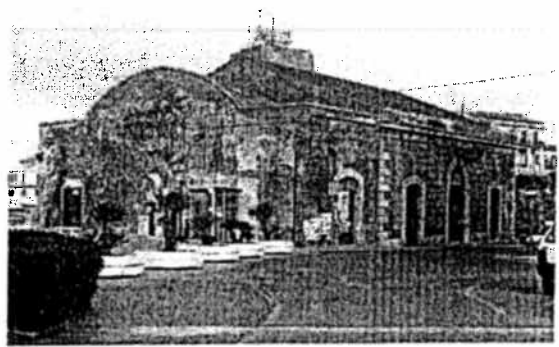


DIRETTORE REGIONALE
Ruggero Marines



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*L'ex Cinema Adriatico
in via Roma a Termoli (CB)*



Relazione Storico Architettonica

La nascita della nuova città di Termoli, comune in cui è localizzato l'edificio denominato "Ex Cinema Adriatico" risale al 1847 quando Ferdinando II autorizzò i cittadini a erigere costruzioni fuori delle mura di cinta della città medievale. Termoli nuova nata secondo il caratteristico impianto ortogonale dell'ottocento, fatto ad assi, di isolati, di quinte e di prospettive, è attraversata da tre vie principali: Corso Nazionale, via F.lli Brigida e via Vittorio Emanuele, che la collegano al borgo vecchio, sulle quali si immettono ortogonalmente degli assi secondari.

Il nucleo urbano antico si addensa su un piccolo promontorio chiuso ancora oggi nel cerchio delle mura e difeso verso terra dal castello. Attraverso drammatiche vicissitudini d'incendi, crolli, distruzioni, le mura conservano ancora oggi il tracciato originario nonostante le iterate costruzioni e le più recenti alterazioni. Salvo il breve attacco ad ovest con la terra, tutta la città antica confina con il mare.

E' proprio tra la città nuova dell'Ottocento ed il borgo vecchio, appena fuori le mura, che è situato l'edificio denominato "Ex Cinema Adriatico", posto tra Lungomare Cristoforo Colombo, P.zza Sant'Antonio e via Roma, riportato in catasto al foglio di mappa n.13 allegato B particella 189 sub 1, 2, 3, 4, 5. L'area è delimitata a nord dal Lungomare Cristoforo Colombo, subito in prossimità della spiaggia Sant'Antonio ed a nord-est da P.zza Castello. P.zza Sant'Antonio è uno spazio molto ampio, abbastanza regolare, racchiuso su tre lati da edifici, mentre il quarto è prospiciente la spiaggia omonima della piazza. Via Roma è la strada su cui si atesta ortogonalmente il Corso Nazionale con edifici ottocenteschi a due o tre piani. P.zza Castello è la sistemazione dello spazio ritagliato tra le mura medievali e via Roma; all'interno di questo perimetro insiste un edificio, unico rimasto di altri che saturavano questo spazio.

L'edificio "Ex Cinema Adriatico", nato come granaio nell'Ottocento, si è trasformato prima in teatro e successivamente in piccolo cinema. Si presenta costituito da due corpi: uno, quello principale, racchiude il cinema e l'altro, su P.zza Sant'Antonio, è leggermente più basso e chiaramente più posticcio, con caratteri più semplici, derivanti probabilmente da un ampliamento successivo.

Tale cinema è andato in disuso con l'introduzione delle nuove norme sui locali pubblici.

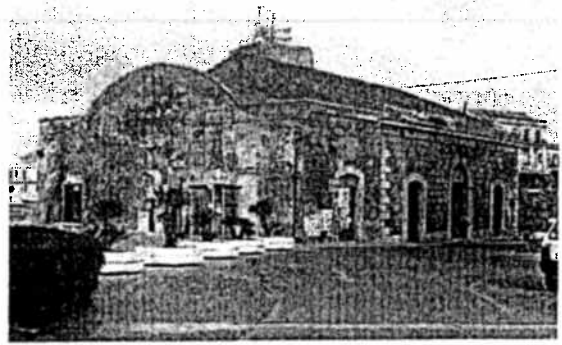
I fronti dell'edificio in questione sono diversi su tutti i lati, quasi come se dialogassero con ciò che hanno di fronte: la facciata principale è quella che si intravede arrivando da Corso Nazionale e fa da quinta all'ultimo tratto di via Roma prima dell'arrivo in P.zza Sant'Antonio. Presenta quattro aperture: tre per il cinema, la quarta sull'annesso di quello che era l'ingresso di un vecchio bar. Le aperture della facciata principale sono contornate da cornici in pietra sagomata: quella centrale, riferita all'ingresso principale, presenta arco a tutto sesto con concio di chiave lavorato, mentre le due laterali, poste in maniera simmetrica, sono ad arco a sesto ribassato, contornate sempre da cornici in pietra. Tale facciata si presenta con il paramento murario in finto bugnato in pietra e conclusa in sommità da una cornice lineare e da un cornicione sagomato.

Attualmente il finto bugnato della facciata si presenta con l'intonaco mancante in più parti che lascia intravedere il caratteristico sistema costruttivo sottostante: ogni bugna è delimitata da una cornice costituita da una fila di mattoni pieni con internamente un riempimento di pietra arenaria e rinzeppamento con pezzi di mattone; fra loro, le bugne, sono separate da filari di mattoni posti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*L'ex Cinema Adriatico
in via Roma a Termoli (CB)*



arretrati. Tale particolare costruttivo è simile a quello riscontrato sul paramento murario del vicino palazzo del Seminario Vescovile. Il prospetto termina ai lati con un cantonale bugnato in pietra.

Il prospetto su P.zza Sant'Antonio è invece intonacato e delimitato superiormente da un fronte curvilineo al centro e orizzontale lateralmente. Sono inoltre leggibili, sempre su questo fronte, tre aperture simmetriche, probabilmente relative al vecchio bar, attualmente tamponate.

Il fronte, invece, sul lungomare Cristoforo Colombo si sviluppa su tre livelli nel corpo principale e in due nell'annesso. Il corpo principale, delimitato sulla sinistra da un cantonale bugnato in pietra, presenta una cornice delimitante il piano terra al disotto della quale un bugnato disegna tre archi a tutto sesto impostati su un'altra cornice in pietra. All'interno degli spazi disegnati da ciascun arco sono inserite lunette semicircolari, contornate da una cornice in pietra, di cui una aperta con grata in ferro battuto e le altre tamponate. Sotto ogni lunetta si trova una porta d'ingresso agli ambienti interni contornata da stipiti in pietra e da un arco ribassato sempre in pietra. Tutto il piano terra è caratterizzato da una muratura a faccia a vista in mattoni bicromi descriventi una inconsueta decorazione a losanghe romboidali ai lati dell'apertura centrale, e due lesene bugnate costituenti i piedritti dei soprastanti archi. La muratura bicroma adiacente le due aperture laterali è costituita invece da semplici filari di mattoni a colori alternati.

Gli interni, in precarie condizioni statiche complessive nella parte adibita precedentemente a cinema, presenta ancora leggibile la tipologia originaria: il palcoscenico, la platea, i due palchi laterali, il piccolo loggiato, i camerini.

Tale edificio è meritevole di tutela ai sensi del D. L.vo n. 490/99 in quanto complesso architettonico che:

- per la sua posizione storico - urbanistica, si è salvato dalle demolizioni che hanno interessato il tessuto urbano circostante risalente a dopo il 1847;
- per la sua funzione sociale, prima come granaio, poi come teatro, cinema, nonché bar ha sicuramente costituito punto di aggregazione e di scambio culturale;
- per la sua particolare tessitura muraria nel prospetto sul Lungomare Cristoforo Colombo che risulta essere unica nel suo genere in tutto il tessuto edilizio del comune di Termoli.
- per la sua testimonianza storica come esempio di edilizia ottocentesca che, pur avendo subito interventi antropici, conserva nell'insieme ancora i suoi caratteri architettonici originari.

L'A.T.S.

Ing. Domenico Fornaro

Il Funzionario

Arch. Clementina Valente

VISTO:

IL SOVRINTENDENTE

Dott.ssa Nicola Pictravalle